Nei primi nove mesi dell'anno, secondo l'Istat, i posti di lavoro si sono ridotti del 5,1%, e del 6,6% se si guarda ai 12 mesi compresi tra settembre '91 e settembre '92

Nell'industria fatturato in crescita dopo il crollo di agosto, in calo gli ordinativi Il Pil aumenta solo dell'1,3%, ma resta invariato il divario tra Nord e Sud

L'occupazione in caduta libera

Le più drammatiche previsioni si sono verificate L occupazione nell'industria nei primi novi mesi dell'anno è calata del 5,1 per cento Pessima la situazione anche nell'agricoltura dove il reddito si è ridotto dell'8% Rimane intatta anzi si aggrava la forbice fra il Nord e il Sud del paese È ancora la Lombardia la regione più ricca e la Calabria la regione più povera

RITANNA ARMENI

Luigi Abete Confindustria

ROMA Le previsioni sulla occupazione nell industria nel 1992 erano state catastrofiche I dati reali resi noti ieri dall Istat lo sono ancora di più Nei primi nove mesi del l anno il numero degli occupati è calato del 5 1 % rispetto all anno scorso e nel solo mese di settembre rispetto allo stesso mese dell anno scorso del 6 6 %

La flessione dell occupazione è maggiore fra gli operai (meno 6 3 %) mentre fra gli impiegati è del 2 7 % ma si è verificata in tutti i settori da quello della trasformazione dei metalli all industria estrattiva a quella del legno È stata tuttavia maggiore nell industria dei beni di investimento che in quella di beni di consumo

Dopo il tracollo di agosto si è registrato nel fatturato industriale un risultato positivo che però appare già compromesso da un forte calo degli ordini Si è allargata anche in questi ultimi mesi la forbice fra entrate e uscite nel mondo del lavoro Il tasso medio di ingressi è stato del 6 4 per mille nettamente inferiore a quello di uscita che è stato del 12 per mille

Anche per l agricoltura un 1992 nero Questa volta l allarme viene dalla Coldiretti Nonostante la produzione abbia registrato un aumento del 2 5% i redditi dei produttori si ridurranno del 7-8% e i prezzi del 6% «È un situazione preoccupante» ha commentato il presidente Lo Bianco

L Italia quindi procede a grandi passi verso la recessione e la disoccupazione Dal momento che le previsioni per il 93 non sono certo migliori Ma nel generale peggioramento della situazione del paese permangono antiche diseguaglianze La più importante riguarda il divario fra Nord e Sud Il gap produttivo fra le due parti del paese non accenna a ridursi Il prodotto interno lordo crescerà complessivamente dell 1 3 % ma questo dato è risultante di un aumento del 1 5% nel nord e dell 1% nel mezzogiorno Il prodotto interno lordo per abitante nelle regioni meridionali è il 67% dela media nazionale mentre quello del nord supera la stessa media del 19% In poche parole 100 lire prodotte da un calabrese corrispondono a 273 lire pordotte da un lombardo

I dati sul Pil sono stati resi noti dalla rivista *Monitor* che ha fatto anche le comparazioni fra le diverse zone del paese e le diverse regioni

Fra le 10 aree più dinamiche ci sono solo due regioni meridionali il Molise e la Sardegna mentre le altre otto sono del nord e del centro Mentre le regioni meridionali sono largamente presenti in quelle meno dinamiche Ed è ancora la Lombardia la regione più ricca con un pil procapite del 35% in più rispetto alla media italiana

Interessanti anche i dati sulle regioni centrali Buona la posizione del Lazio cattiva quella dell Umbria che si conferma la regione meno sviluppata del centro nord Mentre nelle regioni meridionali al dinamismo del Molise fa da contraltare la forte depressione della Calabria che denuncia un reddito a testa inferiore del 43% a quello medio nazionale

I cattivi risultati del sud dipendono soprattutto dal calo produttivo dell agricoltura Mentre quella centro settentrionale ha raggiunto ottimi risultati con un incremento del 6% in quella meridionale la situazione è assolutamente negativa (meno 6%)

Abete riconferma il patto di Parma «Io sto con Amato»

ROMA La Confindustria conferma e risponde alle polemiche dei politici il governo Amato è stato bravo e oggi è il migliore governo possibile

Il patto raggiunto a Parma fra governo e imprenditori è stato pienamente confermato ieri a Palermo dal presidente di Confindustria Luigi Abete «Il governo Amato ha detto – è un vero governo istituzionale Lo è di fatto perchè si comporta secondo regole istituzionali Forse è questo il motivo per cui 7000 imprenditori gli hanno battuto le mani a Parma» E le critiche di politici come La Malfa Bossi Craxi? La risposta di Abete è stata sferzante «Sono dichiarazioni di gente che non è stata a Parma e che se fosse venuta non sarebbe stata ammessa dunque ora non può misurare il consenso espresso in quella sede»

Un ulteriore appoggio alla linea di Parma è venuto ieri dalla Federmeccanica dalla Federtessile e dai Giovani industriali Il presidente di questi ultimi intervenendo all assemblea dei giovani industriali a Palermo ha confermato che la Confindustria è «compatta e all attacco» «Non c è nessun patto – ha proseguito l uomo – ma ci rifacendosi ai rapporti fra imprenditori e governo – c è stato solo un parlarsi chiaro Amato ha fatto un discorso di politica economica condivisibile ma noi gli abbiamo detto che non possiamo dargli troppo tempo» Il presidente dei giovani industriali ha insistito sulla urgenza di una riduzione dei tassi di interesse di almeno tre punti «Sarà un bene che lo facciano – ha detto – prima che arrivino le banche straniere Se gli istituti di credito oggi si trovano in una situazione di sofferenza sarà perchè non hanno fatto una gestione imprenditoriale seria che si misurava con la concorrenza vera»

Pieno accordo con la linea del presidente della Confindustria da parte della Federtessile il cui presidente Carlalberto Cornelliani respinge le accuse di Bossi di un «patto scellerato» fra imprenditori e governo «Ci siamo limitati – ha detto – a dare giudizi positivi ma anche negativi sui provvedimenti assunti e non assunti» Quanto alle polemiche di quei politici (come Craxi) che hanno criticato l interesse degli imprenditori nei confronti delle riforme istituzionali il presidente della Federtessile precisa «non vogliamo sostituirci ai politici ma desideriamo contribuire a estirpare la partitocrazia dagli spazi indebitamente occupati Sta adesso ai politici onesti cogliere i segnali di cambiamento che vengono da più parti del paese»

Soddisfazione per i risultati dell assise di Parma infine dalla Federmeccanica il cui vice presidente Ivano Beggio ha affermato che da quell assemblea sono venuti fuori due grandi messaggi «Il primo – ha detto – che la Confindustria è compatta il secondo che la Confindustria appoggerà quei politici che si daranno da fare per la loro collocazione al Governo o fuori vogliono riformare il paese» «A Parma – ha concluso – abbiamo applaudito quei politici che come Amato avvertono l esigenza di cambiamento e Amato ce la sta mettendo tutta»

«Retemia», rissa di pretendenti ma l'emittente rischia il black-out

Gli ex azionisti del Gruppo Intermercato del telefinanziere Giorgio Mendella offrono 15 miliardi per rilevare le quote della società che controlla Retemia La Piemme Editoriale concorrente nell asta, solleva eccezione sulla ammissibilità dell'offerta per mancanza di garanzie fidejussorie Il giudice fallimentare si è riservato di decidere Il Consiglio di Stato potrebbe però oscurare nuovamente l emittente

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LUCCA I «mendelliani» non demordono Hanno nuovamente messo mano al portafoglio e stanno giocando tutte le carte disponibili per evitare che il «gioiello di famiglia» l emittente Retemia sfugga al loro controllo e venga acquisita dalla Piemme Finanziaria Editoriale di Giuseppe Marra proprietario dell agenzia Adn Kronos Sono disposti a tirare fuori altri 15 miliardi per ottenere il controllo della Vallau Promo market la finanziaria proprietaria dell emittente televisiva Una partita a poker che si gioca nell aula del tribunale fallimentare di Lucca di fronte al giudice Antonio Giannoni con gli immancabili colpi di scena Neppure il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Ministero delle poste contro la decisione del Tar toscano di permettere la ripresa delle trasmissioni oscurate ad agosto dopo il decreto sulle concessioni li ha fatti recedere da questo obiettivo

Il rischio di un possibile nuovo black out ha messo paura solo ai soci di «Insieme» una società di «ex mendelliani pentiti» che ha preferito ritirare l offerta presentata lunedì scorso Dopo alcune schermaglie procedurali ieri mattina il giudice delegato al fallimento della Vallau Antonio Giannoni ha aperto la voluminosa busta contenente l offerta avanzata dal professor Giovanni Floria su delega di 749 ex azionisti di Intermercato e della Eurogruppo 7001 dietro la quale si celerebbe lo stesso Giorgio Mendella

Il pacchetto azionario della Vallau è stato valutato in questa offerta 40 miliardi di lire a fronte di un passivo dichiarato nel bando d asta (39 miliardi di debiti ed un attivo di 14 miliardi) di 25 miliardi Gli ex soci di Intermercato che controllano l intero pacchetto azionario della Vallau si sono inoltre dichiarati disponibili a saldare interamente tutti i debiti vantati dai creditori offrendo un anticipo di 3 miliardi e 200 milioni i cui assegni in garanzia sono stati presentati in fotocopia al tribunale Alcuni di questi titoli però sono assegni di conto corrente Particolare che ha fatto storcere il naso al curatore fallimentare della Vallau ragioner Baldassarri In genere quando si partecipa ad un asta si presentano assegni circolari garantiti da istituti di credito in quanto quelli di conto corrente potrebbero rivelarsi scoperti A questa offerta si è aggiunta quella di rilevare per un miliardo la Domovideo e per 700 milioni la Capital Finanziaria altre due società del Gruppo Intermercato anch esso dichiarato fallito E per queste è stato offerto un anticipo per altri 800 milioni di lire

La Piemme Finanziaria nella sua originale offerta si era invece dichiarata disponibile a rilevare le quote della Vallau per 3 miliardi di lire offrendo un concordato ai creditori al 67 85% contro il 100% proposto dagli ex azionisti Il legale della Piemme comunque a sollevato eccezione sull ammissibilità dell offerta avanzata dalla controparte in quanto non corrisponderebbe alle condizioni poste dal bando d asta ed ha posto l accento sulla mancanza di un impegno a fornire fidejussioni bancarie per onorare l intero debito Spettera ora al giudice fallimentare che si è riservato ogni decisione sciogliere questi nodi Su tutta questa vicenda pesa comunque la sentenza del Consiglio di Stato che potrebbe imporre un nuovo stop alle trasmissioni di Retemia che potrebbe vanificare l interesse a rilevare l emittente E questa potrebbe giungere addirittura prima che si conclida l asta L qualcuno potrebbe rimanere con il cerino acceso in mano

«Italia Radio» riparte e chiede garanzie al Pds

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA I microfoni di *Italia Radio* sono stati spenti per due giorni La causa uno sciopero indetto dai dipendenti dell emittente per sollecitare la proprietà – il Pds – a uscire dall incertezza quanto al futuro della radio «Negli ultimi tempi – sottolinea Antonio Longo delegato sindacale – abbiamo assistito a un consolidamento della radio sia dal punto di vista del suo pubblico che ormai supera le 500 mila persone sia da quello della sua immagine non a caso tra i nostri collaboratori figurano personaggi di spicco come Furio Colombo Sergio Romano Felice Mortillaro e tanti altri Si tratterebbe quindi di approntare un piano di rilancio di *Italia Radio* senza snaturarne la funzione»

Venti dipendenti di cui dodici giornalisti (dieci a Roma e due a Milano) un bilancio di cinque miliardi di lire la preoccupazione è che data la situazione finanziaria del Pds prevalga la tentazione di «alleggerirsi» di questo carico economico Cioè di cedere l emittente «È un ipotesi che non esiste» assicura Vincenzo Vita del dipartimento Informazione della Quercia affermando che «la radio deve vivere deve continuare a trasmettere mantenendo le sue caratteristiche politiche» E la «politicità» di *Italia Radio* sta al centro della stessa vertenza sindacale «Siamo contrari – dice Longo – a un ipotesi di snaturamento della radio che le faccia perdere il suo carattere prevalente di strumento di informazione» «Del resto – ricorda – la contrarietà a una linea che tendeva a trasformare l emittente in una radio di esclusivo intrattenimento è stata alla base della sfiducia che abbiamo espresso ai due uscenti nei confronti del l ex direttore Sergio Natucci»

La redazione tuttavia intende continuare a tenere un «atteggiamento responsabile» «Siamo disponibili – continua il delegato sindacale – che ci chiara «fiducia» nei confronti di chi (Vincenzo Vita Antonio Bassolino il presidente Amato Mattia) si sta adoperando per trovare una soluzione positiva – a ogni proposta di modifica del palinsesto Così come siamo disponibili a farci carico del problema della pubblicità Non possiamo non sottolineare però che negli ultimi tempi non è stato fatto proprio nulla per reperire introiti pubblicitari La soluzione che proponiamo è quella di reperire finanziamenti di tutti quei soggetti il sindacato l associazionismo la cooperazione – interessati al «carattere di servizio» di *Italia Radio* «Stiamo lavorando – dice Vita – per assicurare alla radio un periodo (transitorio) di sopravvivenza durante il quale lavorare a mettere in campo un vero e proprio progetto di rilancio»

La situazione dovrebbe avere una prima «schiarita» la prossima settimana quando le parti si incontreranno dopo la riunione della segreteria pidessina nella quale si dovrebbe prendere una decisione definitiva quanto all impegno finanziario del partito La stessa riunione dovrebbe contestualmente affrontare la questione del nuovo direttore dell emittente «A tempo si parla del giornalista del *Manifesto* Carmine Fotia il quale a quanto sembra avrebbe l appoggio pieno della redazione»

Svolta alla Giglio finanziaria
La Giglio in crisi scenderà sotto il 51%, nel capitale entra Unipol-Fincooper

ROMA Il gruppo Unipol Fincooper entrerà nel capitale sociale di Giglio finanziaria la holding del gruppo lattiero caseario di Reggio Emilia di cui Parmalat Finanziaria possiede il 30% Dopo le smentite alle voci su un passaggio in mano a Parmalat del controllo del gruppo alimentare cooperativo l amministratore delegato di Giglio Finanziaria Alberto Galaverni ha confermato ieri che la cooperazione manterrà comunque il controllo riducendo la propria quota dal 70 al 51 Per Galaverni «anche in riferimento alle indubbie difficoltà del momento Giglio non può tenere da sola il 51 Ma lo farà insieme ad un forte partner cooperativo finanziario e il gruppo Unipol Fincooper è l ideale naturale Giglio è orientata a mantenere il 40 50 L operazione avverrà nel l ambito della sottoscrizione del l aumento di capitale da 85 a 150 miliardi di lire deliberato a novembre scorso che dovrebbe favorire l ingresso di altri partner cooperativi e privati per i quali è a disposizione il 19% Galaverni ha precisato che le difficoltà di Giglio non sono nè gestionali nè patrimoniali ma esclusivamente finanziarie con un esposizione creditizia che ammonta a 135 miliardi di lire

Intanto si è concluso il riassetto societario del Cerpl il consorzio cooperativo lattiero caseario di Bologna Dal 1 gennaio del 93 diventerà operativa la società Granarolo Felsinea (ex Finlatte) che conterà su un capitale di 201 miliardi La società a cui è stata conferita la proprietà dei marchi e della rete di vendita commercializzerà tutti i prodotti Cerpl Luciano Sita presidente del Consorzio ha detto che Granarolo Felsinea (610 miliardi di fatturato 92) consentirà al Consorzio di attivare il progetto Sgr Società generale alimentare costituita a suo tempo con la Giglio

Dallo staff di Occhetto agli «Affari economici» di palazzo Chigi
Dopo Borghini anche Magno passa alle dipendenze di Amato

VITTORIO RAGONE

ROMA Michele Magno membro della Direzione del Pds ha abbandonato l impegno a tempo pieno nella Quercia per accettare un incarico a Palazzo Chigi è diventato responsabile della sezione «investimenti pubblici» nel dipartimento per gli affari economici della presidenza del Consiglio Il passaggio risale a circa un mese fa ma ieri la notizia è stata rilanciata dall agenzia Italia con il corredo di alcune dichiarazioni di Magno molto critiche nei confronti del gruppo dirigente della Quercia «Non mi convincono – ha detto fra l altro – i giudizi drastici sull attività del governo Ho l impressione che il Pds stia perdendo una grande occasione quella di contribuire al processo di modernizzazione istituzionale politica e sociale del paese che è già in corso da tempo Solo una partecipazione diretta del Pds al governo avrebbe potuto permettere di dare un segno forte di equità efficienza e solidarietà al processo di modernizzazione» Invece «dire che la linea di Amato è solo iniqua e destrutturante lo stato sociale – ha aggiunto all *Unità* è demenziale»

Magno non è una figura di primissimo piano ma ha un certo rilievo nel gruppo dirigente del Pds Durante la fase nascente del Partito democratico della sinistra è stato uno degli uomini dello staff di Achille Occhetto Ha alle spalle 15 anni di lavoro nella Cgil e un buon knowhow sulle questioni del lavoro e del Mezzogiorno La sua decisione richiama fatalmente quella analoga assunta da Gianfranco Borghini alcuni mesi fa

Al telefono Magno afferma d essersi mosso «in assoluta trasparenza» «Passo passo – racconta – ho informato Occhetto e Visani e anche altri della segreteria Bassolino Angius Ho spiegato che volevo abbandonare il lavoro di partito e che avevo una propensione per un esperienza giornalistica o paragovernativa Mi si è poi presentata questa opportunità di Palazzo Chigi e l ho colta con grandissimo piacere A Occhetto e Visani ho chiesto se pensavano che ci fosse un incompatibilità formale con le mie responsabilità di partito Hanno detto di no»

Magno aveva conosciuto Amato alla fine degli anni Settanta all Ires Cgil presidente il primo direttore il secondo Nega di essere diventato da ex «consigliere» di Occhetto «consigliere» del capo del governo «Non è così – dice – lo lavoro in un struttura istituita a Palazzo Chigi per rafforzare l attività di coordinamento amministrativo in campo economico Mi occupo di problemi serie oggettivi che non dipendono dagli umori contingenti del presidente del Consiglio Questa è una distinzione importante»

Nella sua scelta comunque c è una fortissima critica nei confronti dell attuale ponte di comando della Quercia l impresa della Bolognina – afferma – è «fallita» «perchè non c è un gruppo dirigente all altezza di portare alle estreme conseguenze il significato del l svolta Quello di Magno per ora non è un addio il Pds «Magari in Direzione ce ne fossero molti – dice – di dirigenti della pubblica amministrazione Io non avverto incompatibilità»

Da Botteghe Oscure risponde Gavino Angius «Il passaggio di Michele Magno alle dipendenze del presidente del Consiglio è stato presentato come una scelta di carattere professionale Dunque taglia quaestio Tuttavia alcune sue dichiarazioni potrebbero confermarci anche una valenza di scelta politica E le vicende confermano l esigenza di un riformismo della politica che spezzi definitivamente ogni pratica consociativa e grande o piccola che sia»

Cgil Venezia
Sfiduciato il Comitato direttivo

VENEZIA Una mozione approvata con 27 voti favorevoli 14 contrari e 2 astenuti ha esautorato il direttivo della Camera del Lavoro di Venezia aprendo una crisi che potrebbe portare già a gennaio ad un congresso straordinario «Sono trascorsi 12 mesi – recita nella mozione – da quando questo direttivo ha deciso di procedere alla elezione del comitato dei saggi per ridefinire gli effetti della segreteria» «In questo periodo lunghissimo – prosegue la mozione – si sono consumate le possibilità di un normale avvicendamento e si è esaurito in tempi brevi che lo stesso direttivo ha assegnato alla segreteria Del resto l eversione è sotto gli occhi di tutti abbiamo perso in immagine in autorevolezza in iniziativa e in unità Per di più ragione si rende necessario formalizzare un atto di sfiducia che conclude questa esperienza»

lettere

I giovani vogliono sapere tutto sull'Olocausto

Egregio direttore
importante e incisiva è stata la scelta dell Unità di dedicare ampio spazio – con servizi testimonianze lettere dibattiti ed editoriali all antisemitismo al razzismo legati all avanzata delle tristi immagini del nazismo Con la distribuzione del «Diario di Anna Frank» si arricchiscono a me sembra queste reali testimonianze sugli eventi storici durante il periodo nazista e fascista e si arriva a comprendere le condizioni che alla fine portarono all Olocausto Tra la fine di aprile e i primi di maggio di quest anno l Anpi di Mestre Venezia ha allestito la mostra «Anne Frank nel mondo 1929 1945» Una mostra internazionale è stata organizzata dal centro «Anne Frank» di Amsterdam Altissima la partecipazione di ragazze e ragazzi di scolaresche di studenti di donne e di uomini Colpiva la preparazione degli insegnanti, la serietà dei ragazzi le loro domande i tanti «perchè» Sono state acquistate dalle scuole decine di videocassette di «Solo un diario» Alcuni ragazzi ci hanno poi portato alcuni loro temi dai quali si è capito che la mostra è stata preziosa sul piano della verità storica in quanto ha fatto scoprire gli orrori del nazismo Il 30 novembre scorso sono stato invitato dagli studenti del Liceo classico Franchetti di Mestre ad un affollato dibattito L 1 dicembre ad una grande manifestazione (7 000 i partecipanti) con al termine un affollato incontro dibattito Poche sere fa un gruppo di studenti ci ha chiesto di accompagnarlo alla «Risiera di San Saba» a Trieste Ciò che faremo con 250 studenti il 20 dicembre prossimo Del che mi sono fatto una convinzione questa generazione di ragazze e ragazzi è attenta sensibile e responsabile vuol sapere capire Non si sbarazza della «Resistenza dell antifascismo dei partigiani dei deportati» Anzi è convinta (anche se la scuola non l insegna) che da lì sono nate la Repubblica e la Costituzione e avverte che oggi sono in atto tentativi di minare le basi Dai loro programmi si coglie la volontà di farne una mobilitazione permanente Ciò fa ben sperare per la nostra democrazia

Amleto Rigamonti
Presidente Anpi
Mestre (Venezia)

Anche l'Enel privatizzata a caccia degli... utili

Cara Unità
il governo attuale parla spesso di privatizzazioni a volte con toni tali da farle apparire quasi come il rimedio di tutti i mali Tra gli enti non sfugge neppure l Enel che svolge un attività di importanza strategica nazionale Ricordo di avere ascoltato alcuni anni orsono in una conferenza tenuta in una classe di scuola superiore le vive raccomandazioni dell Ente elettrico a risparmiare energia ero rimasto colpito molto favorevolmente da tale iniziativa Ora fra gli scopi principali della «Società Enel» appena nata è privatizzabile figura *il profitto* Mi domando se sarà ancora possibile una spinta al non-consumo in una società che deve fare *utili* quindi «vendere» il più possibile visto che il suo prodotto sono i chilowattora Sarebbe infatti come se un industria automobilistica invitasse ad andare a piedi o in bicicletta (magari lo facesse!) Temo che presto si ritornerà ai tempi in cui i «propagandisti» delle società elettriche private facevano acquistare stufe elettriche per il mese di agosto – o qualcosa di simile – pur di far consumare il più possibile Se questo è il rimedio di tutti i mali l unica speranza di fermare la gigantesca «macchina» che divora la Terra e corsa portando verso la catastrofe e far cessare l aumento dei consumi anzi diminuirli

Carlo Cevenini Brescia

Investimenti tecnologici per creare posti di lavoro

Carissimo direttore
desidero intervenire accogliendo l invito contenuto nella lettera del ferroviere Degiuno che propone l annullamento del prepensionamento di 50 000 ferrovieri attraverso la riduzione dell orario di lavoro 24 ore settimanali Condivido la considerazione del lavoro quale risorsa limitata e che pertanto deve essere gestita con il massimo rispetto Tale principio è valido per tutti ferrovieri e non ferrovieri Occorre prendere le distanze dalla confusione creata fra posti per stipendio (storicamente utilizzati strumentalmente in maniera neattaiana e mai sufficientemente avversati dal potere politico che ha governato) e posti di lavoro Necessità di porr mano alla gestione delle risorse economiche nella direzione dello sviluppo non dimenticando il valore sempre più internazionale del confronto attraverso l investimento tecnologico innovativo professionale per la creazione di posti di lavoro vera Necessità di una nuova illuminata leadership industriale e dei servizi che affranchi dall ingerenza politica possa svolgere il proprio ruolo rifiutando la logica che ha caratterizzato lo sviluppo anche industriale di scaricare le proprie inefficienze nei bilanci calderone di aziende di stato In conclusione soltanto la creazione di ricchezza collocabile sui mercati consente una ripartizione autentica di beni (lavoro/stipendio) a tutti noi che dobbiamo iniziare a sentirci contemporaneamente e in ogni momento produttori-clienti naturalmente anticipando la sollecita creazione di una efficientissima seppur vincolata da un contratto di programma «Tributi Italia Spa

Alessandro Ansuini
Bologna

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono spesso troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35 righe) Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche Tra gli altri ringraziamo Giovanni Vitale (Fusa Messina) Maurizio Portofuri (San Giovanni Rotondo (Foggia) Guido Severi (Arezzo) Luigi Scabin (Donada Rovigo) Giovanni Longo (Torino) Loredana Mezzabotta (Operaiteee volontaria Rebibbia) Bruno Lelli (Livorno) Peppe Sini (Cura di Vetralla Viterbo) Sergio Chiamaprino (Torino) Rosario F Cina (Roma) Antonio Zanin (Roma) Pietro Barlesi (Roma) Nello Garino (Verona) Pasquale Iacopino (Roma) Angelo Malagutti (Ostiglia Mantova) Ada Grecchi (Roma) Mario Roffi (Ferrara) Vito Mercadante (Palermo) Bruno Burzio (Canelli Asti) Leonardo Guerieri (Santhia Vercelli) Salvatore Comito (Milmeri Palermo)

L'intervista a Strehler

Caro direttore
in data 12 dicembre a pag 10 de *l'Unità* è uscita una mia intervista a Giorgio Strehler Il cui titolo non ne rispecchia il senso come del resto si vede dalla sua lettura Non so per quale disguido questo sia potuto accadere ma desidero che gli interessati e i nostri lettori sappiano in modo inequivocabile che nella mia intervista non sussistono apprezzamenti o indiscrezioni che possono giustificare quella titolazione Ti ringrazio e mi scuso innanzi tutto anche a nome de *l'Unità* con Giorgio Strehler

Maria Grazia Gregori